Cintura urbana

Dall'Africa al Bisbino Quel console svizzero che non scorda i cavalli

Il diplomatico ora sta lavorando in Costa d'Avorio e ha inviato un messaggio all'architetto ticinese «Ma tornerò presto per rivedere il branco libero»

Alcuni dei bellissimi cavalli del Bisbino, che ora si trovano in Val d'Intelvi

Cernobbio
MARCO LUPPI

La vicenda, felicemente conclusa, dei 24 cavalli del Bisbino che stanno passando l'inverno nelle strutture protette del Pian delle Noci nel comune di Lanzo Intelvi nell'attesa, a primavera, di tornare in libertà sui pendii erbosi di Orimento e del Monte Generoso, ha richiamato l'attenzione dell'allora console svizzero a Milano **David Vogelsanger** oggi ambasciatore della Confederazione in Costa d'Avorio, Burkina Faso, Liberia, Guinea e Sierra Leone.

Giusta causa

Da Abidjan dove ha ricevuto un Dvd con l'illustrazione della storia del branco, il diplomatico che nell'anno 2009 aveva sostenuto la causa degli animali insieme all'allora prefetto di Como Sante Frantellizzi, ha inviato un messaggio a **Luigia Carloni**, l'architetto ticinese impegnata nella pluriennale vicenda dei meravigliosi esemplari avelignesi.

«Ricordo – scrive Vogelsanger – quanto era stato fatto per salvare gli animali dalla macellazione e sono contento che grazie all'impegno dei volontari italiani e svizzeri sia stata trovata una così felice soluzione. Spero di poter tornare sul Bisbino e in Valle d'Intelvi per rivedere il branco in libertà».

Nel 2009 il console Vogelsanger dopo essersi recato a piedi sul Bisbino, partendo da Sagno, aveva individuato una soluzione con coinvolgimento di **Guglielmo Mozzoni** architetto e partigiano, marito della presidente onoraria del Fai **Giulia Maria Crespi,** grande appassionato di cavalli. Questi aveva manifestato il proposito di adottare alcuni animali accudendoli in una sua scuderia in provincia di Varese. Secondo Mozzoni, prossimo al centesimo compleanno, si sarebbe trattato di un generoso atto di simpatia non solo nei confronti dei cavalli ma anche di una attestazione di riconoscenza verso i luoghi dove da partigiano era riuscito a sfuggire da sicura fucilazione.

Una crociata con l'allora prefetto di Como e il Fai

Tempi andati

Il Mozzoni, capitano dell'esercito italiano, dopo l'8 settembre 1943 era entrato nella resistenza e era diventato ufficiale di collegamento tra gli alleati e il Comitato di liberazione nazionale.

In quei periodi, frequenti erano i passaggi lungo il confine del Bisbino, dal villaggio ticinese di Bruzella in Valle di Muggio.

In uno dei trasferimenti era stato intercettato da una pattuglia di camicie nere, arrestato e destinato alla fucilazione. In extremis era stato salvato grazie alla mediazione del console Usa a Lugano e del comandante dei servizi militari svizzeri Guido Bustelli.

«La vicenda - ricorda tuttora l'architetto Mozzoni - si era felicemente conclusa in una casermetta sul confine vicino alla vetta del Bisbino proprio nei luoghi ove spaziava il branco di cavalli. Il Bustelli era riuscito a corrompere le camicie nere e quella notte si era presentato con un pacco di banconote svizzere tagliate a metà in modo da far combaciare la somma solo al momento del rilascio. Non dimenticherò mai quei momenti e le persone che mi hanno aiutato. Affettivamente sono molto legato a quel monte». ■

La curiosità

Ospitati in un recinto a Lanzo

I 24 cavalli di razza avelignese originari del Bisbino, in assoluta libertà sui pendii da Orimento al Generoso si trovano in un ampio e attrezzato recinto al Pian delle Noci. La mobilitazione è stata notevole, anche dal punto di vista economico visto che ci vorranno almeno 60mila euro all'anno, dei quali 17mila per l'acquisto delle balle di fieno trasportate a Lanzo d'Intelvi con almeno cinque viaggi di camion. Poi ci sono gli oneri per le visite veterinarie, le assicurazioni, la manutenzione della struttura invernale per la quale sono stati messi a bilancio interventi per il consolidamento dei terreni con lo scopo di rendere più compatte alcune zone dove stazionano gli animali in prossimità delle mangiatoie e dei ripari dalle intemperie. Lo scopo è di evitare che il fango abbia il sopravvento trattandosi di terreno argilloso e poco drenato. Non ultima c'è la spesa per la rimozione del letame. Nonostante l'intervento di alcuni volontari è stato necessario assumere una persona mentre una ditta esterna è stata incaricata di prelevare lo stallatico e trasportarlo in luogo adatto allo smaltimento.

La benedizione delle candele Tanti fedeli a Drezzo e Parè

Drezzo

La Candelora, ovvero la benedizione delle candele. Un rito che si ripropone anche nel nostro territorio.

Si tratta della festa solenne della presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme, alla quale è legato il rito della benedizione delle candele, simbolo della luce di Cristo che illumina le genti, e la festa che popolarmente viene chiamata della Candelora. Alla festa della Candelora è legato anche il detto popolare "per la Candelora dell'inverno siamo fora" perché cade a metà fra inverno e primavera.

La tradizione storica e popolare ha tramandato sulla festa della Candelora una serie di detti ma quello più noto rimane sempre quello che espressamente sostiene "Per la Candelora dell'inverno siamo fora" e che fa riferimento al clima e allo scorrere delle stagioni. Il rituale della benedizione delle candele legato alla festa della Candelora è segno che il tempo passa: e ancora più importante che metà della brutta stagione, l'inverno, è ormai trascorsa e all'orizzonte si intravede l'avvicinarsi della primavera annunciata con l'allungarsi delle giornate.

Un momento della benedizione delle candele

Ieri domenica, alle 11, i fedeli della comunità pastorale di Drezzo e Parè si sono trovati in chiesa per celebrare la festa della Presentazione del Signore prendendo parte alla messa solenne presieduta, a Drezzo, nell'edificio religioso di San Rocco da padre Emilio e alla benedizione delle candele. Sono seguiti alle 17 l'adorazione dell'Eucaristia e la recita del rosario e, alle 18, la messa vespertina. Anche quest'anno si è tratta di una festa molto partecipata. ■ **F.Ras.**

Napoli ci ha preso gusto: «In corsa per le elezioni»

Fino Mornasco

Comincia a comporsi il quadro dei candidati alle prossime elezioni amministrative.

E' ufficiale, **Giuseppe Napoli** corre di nuovo per la poltrona di sindaco. Avevamo già riportato identiche indiscrezioni, ora la conferma arriva proprio dallo stesso primo cittadino che ha annunciato ai cittadini finesi e ai sostenitori del gruppo Progetto per Fino il suo impegno per le prossime elezioni comunali.

«Si, ci sarò» racconta Napoli «Come ho detto davanti a un centinaio di concittadini durante l'assemblea aperta. Abbiamo tirato le fila di questi cinque anni, abbiamo raccolto pareri e opinioni, cercando di raccontare ciò che abbiamo fatto».

Napoli sarà sostenuto dallo stesso gruppo civico, spiega ancora: «Siamo aperti a nuove energie, abbiamo bisogno di forze fresche. Senza preclusioni partitiche. Correremo tutti insieme e decideremo la nostra squadra per impegno, voti e competenze».

Il governo deve ancora stabilire se le liste per le prossime elezioni di maggio saranno composte da otto o da dodici persone. Anche per questo motivo è ancora in formazione la lista civica Obiettivo Comune, le attuali minoranze che senza più simboli politici candideranno con ogni probabilità il consigliere **Massimo Tagliabue**.

Giuseppe Napoli

La terza possibile lista ruota attorno all'insegnante **Rossella Pera**. Ma, naturalmente, siamo ancora molto lontani dalle scadenze e i colpi di scena possono essere dietro l'angolo. La decisione di Napoli, in ogni caso, assume un significato importante anche per gli stessi sfidanti. ■ **S. Bac.**